

Lazio, Regione: “500mila euro per contributi agli eventi del terzo settore per il caro energia”



ROMA – Daniele Leodori: “Aiutare i più fragili e indifesi è un impegno che ci siamo presi dal primo giorno e che ha contraddistinto tutta l’azione amministrativa di questi anni”

Alessandra Troncarelli: “Tuteliamo il mondo del no profit che è un punto di riferimento concreto per quelle fasce di popolazione più indifese e a rischio emarginazione”

“Siamo molto orgogliosi di sostenere con un’azione concreta le associazioni no profit che operano sul nostro territorio, e lo facciamo dando un contributo di 500 euro per ridurre l’effetto negativo dell’aumento del costo dell’energia sulle bollette di luce e gas. Gli enti del terzo settore sono una parte fondamentale della nostra società, per contrastare le disuguaglianze sociali e la povertà, e quest’azione è un modo per essere vicino a loro e a tutte le persone che aiutano, soprattutto nei momenti più difficili come quello che stiamo vivendo.”. Lo dichiara il Presidente Vicario della Regione Lazio, Daniele Leodori.

Fornire un sostegno economico, mediante avviso pubblico, agli

Enti del Terzo Settore che riscontrano difficoltà a causa dell'eccezionale aumento dei prezzi dell'energia. Per questa finalità la Regione Lazio stanZIA 500 mila euro. A darne notizia sono il Presidente Vicario della Regione Lazio, Daniele Leodori e l'Assessore alle Politiche Sociali, Welfare, Beni Comuni e ASP Alessandra Troncarelli.

Grazie a queste risorse, ogni ETS potrà ricevere un contributo di 500 euro, da configurarsi come un aiuto una tantum per limitare gli effetti negativi del caro bolletta. L'aiuto economico non è cumulabile con altre agevolazioni regionali volte a far fronte al rincaro dell'energia.

“Con questo intervento vogliamo sostenere il mondo del Terzo Settore, che ha risentito dell'oscillazione dei prezzi, con un impatto sull'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas – afferma l'assessore alle Politiche Sociali, Welfare, Beni Comuni e ASP, Alessandra Troncarelli -. Tuteliamo così il mondo del no profit che è un punto di riferimento concreto per quelle fasce di popolazione più indifese e a rischio emarginazione”.

“Bisogna infatti comprendere che lasciare il Terzo Settore privo di ristori contro i rincari significherebbe far gravare maggiormente la crisi energetica proprio sui più bisognosi e vulnerabili, che potrebbero veder venire meno un servizio per loro essenziale – conclude l'Assessore Troncarelli -. È fondamentale salvaguardare il ruolo svolto sul territorio dall'associazionismo e dal volontariato, che porta avanti un lavoro proattivo e di supporto al welfare statale, fornendo risposte valide e incisive grazie a un rapporto diretto con la comunità”.

Gli Enti del terzo settore beneficiari del contributo saranno individuati mediante Avviso pubblico di prossima uscita e il provvedimento sarà rivolto agli ETS che hanno sede legale in uno dei Comuni della Regione Lazio; possiedono l'intestazione di un'utenza di energia elettrica; sono iscritti nelle

rispettive sezioni del Registro unico Nazionale del Terzo settore o sono interessati dal processo di trasmigrazione nel RUNTS ai sensi dell'art.54 del Codice del Terzo Settore.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Caro energia, contributi a fondo perduto per microimprese, online l'avviso pubblico



VITERBO – Online l'avviso pubblico per l'erogazione di un contributo a fondo perduto a favore delle microimprese che hanno registrato un aumento dei costi di energia elettrica in conseguenza al caro-energia. Ne dà notizia la sindaca Chiara Frontini. "L'amministrazione è vicina da sempre al piccolo commercio e alle imprese – ha spiegato la sindaca – e per questo abbiamo istituito un apposito fondo a copertura di una misura di intervento a favore delle microimprese locali. Siamo ben consapevoli delle ripercussioni negative subite dagli operatori economici a seguito dell'emergenza energetica in

atto e come Comune, a prescindere dagli interventi sovraordinati, abbiamo voluto esserci". Le richieste dichiarate ammissibili verranno finanziate tenendo conto dell'ordine cronologico di arrivo della PEC e fino ad esaurimento delle risorse (procedura a sportello). "Vista la necessità di impegnare i fondi prima di fine anno, abbiamo impostato il bando a sportello – afferma l'assessore Franco -. L'amministrazione comunale si riserva la possibilità di reperire ulteriori fondi, in sede di bilancio 2023, al fine di soddisfare il maggior numero di richieste pervenute". "Questo contributo destinato alle microimprese – ha aggiunto l'assessore alle economie e risorse finanziarie Elena Angiani – pur non essendo certamente risolutivo, rappresenta l'ambizione di dare un piccolo sollievo alle attività produttive che hanno sofferto in questi ultimi anni a causa della pandemia da Covid e negli ultimi mesi per l'aumento delle tariffe legate alla guerra in Ucraina. Si tratta di un segnale con il quale abbiamo voluto delineare un'idea di città che va verso lo sviluppo prestando particolare attenzione alle realtà economicamente attive, idea che troverà piena attuazione con il bilancio di previsione per il 2023." La versione integrale dell'avviso comprensivo di modulistica è consultabile sulla home page del sito istituzionale www.comune.viterbo.it oppure direttamente al link <https://www.comune.viterbo.it/avviso-pubblico-per-lerogazione-di-un-contributo-a-fondo-perduto-a-favore-delle-microimprese-che-hanno-registrato-un-aumento-dei-costi-di-energia-elettrica-in-conseguenza-del-caro-energia/> .

Per eventuali comunicazioni e ulteriori richieste di informazioni: 0761 348363 – 379 – 374 Settore Sviluppo economico – via I. Garbini 84/b.

Vendite, Confesercenti: “Calo preannunciato, pesano inflazione e caro energia”



VITERBO – “Si sta avvicinando il Natale e gli italiani si apprestano dunque ad affrontare il periodo delle festività natalizie – ed il prossimo anno – con un budget fortemente condizionato”.

Un calo preannunciato. Inflazione e caro-bollette iniziano a farsi sentire sul commercio al dettaglio: il dato Istat di ottobre certifica una netta inversione delle vendite, che crollano in volume del -6,3% anno su anno. Una caduta ancora più pronunciata per i prodotti alimentari (-7,9%) e le piccole superfici, le cui vendite secondo le nostre stime precipitano del -9% rispetto ad ottobre dello scorso anno: una flessione più che doppia rispetto a quella della grande distribuzione (-4,2%)

Così Confesercenti in una nota.

La necessità di destinare risorse al pagamento di spese obbligate, in primis alle utenze domestiche, sta erodendo le disponibilità per consumi di altro tipo, in calo anche a causa dell'aumento dei prezzi, trainato a sua volta dal caro-energia. Complessivamente, stimiamo che le famiglie bruceranno, per la corsa dell'inflazione, circa -12,1 miliardi

di euro di potere d'acquisto solo nella seconda metà del 2022. Un problema che colpisce in particolare i nuclei familiari meno abbienti, per i quali l'inflazione pesa oltre il doppio rispetto alle famiglie di reddito più elevato.

Vincenzo Peparello, presidente Confesercenti Viterbo commenta: “Si sta avvicinando il Natale e gli italiani si apprestano dunque ad affrontare il periodo delle festività natalizie – ed il prossimo anno – con un budget fortemente condizionato, ed il rallentamento dei consumi delle famiglie non mancherà di avere un forte impatto sulla crescita dell'economia. Per questo, oltre alla prosecuzione dei sostegni contro il caro-bollette, servono interventi mirati al rilancio della domanda interna, a partire dal fisco: il taglio del cuneo previsto dalla manovra è un piccolo passo, ma serve di più. Ad esempio, come chiediamo da anni, la detassazione degli aumenti retributivi stabiliti dai CCNL: un intervento che aiuterebbe la ripartenza della contrattazione e permetterebbe alle famiglie di recuperare almeno in parte il potere d'acquisto perduto”.

Manovra, CNA: “Apprezziamo la conferma delle misure contro il caro energia. Ora il confronto con il governo”



VITERBO – CNA valuta positivamente l'impostazione della manovra che concentra le risorse per contrastare l'emergenza provocata dai costi energetici, con una attenzione nei confronti del sistema delle piccole imprese, grazie all'incremento del credito d'imposta per il primo trimestre del prossimo anno.

Sul fronte del fisco, l'estensione del regime forfettario a 85mila euro risponde all'esigenza di semplificazione. Nella giusta direzione anche la decontribuzione per le assunzioni e la trasformazione dei contratti a tempo indeterminato.

Nelle more della definizione del testo sulla Legge di Bilancio, CNA sottolinea la necessità di correggere il tiro sul Superbonus, a partire dalle nuove norme sulle unifamiliari. Va altresì trovata una soluzione immediata per lo sblocco dei crediti incagliati.

Nel complesso, la manovra, condizionata dai vincoli di bilancio, presenta ancora un profilo emergenziale che non lascia spazio all'atteso sostegno agli investimenti per la crescita. CNA auspica che il confronto avviato con l'esecutivo consenta di definire interventi strutturali per una incisiva azione di ammodernamento e per rafforzare il potenziale di crescita del Paese, a partire dalla creazione di un Fondo per incentivare le imprese alla installazione di impianti di autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per ridurre strutturalmente la bolletta.

Caro energia, il Governo stanZIA 30 mld di euro



di REDAZIONE -

ROMA- La premier Giorgia Meloni, al termine del Cdm di ieri, ha detto in conferenza stampa: “Per il 2023 abbiamo fatto un scelta importante. Nella NadeF abbiamo previsto un indebitamento netto al 4,5% che poi va a calare fino al 3% nel 2025, e questo ci consente di liberare 22- 23 miliardi che ugualmente intendiamo usare in via esclusiva per il caro energia.

In totale, con la NadeF individuiamo 30 miliardi per il caro energia fino al 2023. Noi riusciamo, per il 2022, a liberare grazie all’extragettito dell’Iva e a un terzo trimestre favorevole, circa 9 miliardi e mezzo che la prossima settimana vorremmo utilizzare sul caro energia. Configureremo un’altra misura sul tema dell’energia come emendamento all’attuale decreto aiuti in conversione: riguarda la possibilità di liberare alcune estrazione di gas italiano facilitando le concessioni in essere e immaginandone nuove. Chiederemo ai concessionari che dovessero aderire di mettere a disposizione, in cambio, da gennaio gas tra 1 miliardo e 2 miliardi di metri

cubi da destinare ad aziende energivore a prezzi calmierati. Un prezzo per mettere in sicurezza le aziende più gasivore. Ovviamente noi partiamo dal presupposto che una soluzione anche europea sulle risorse per affrontare la questione delle bollette sia giusta e necessaria – ha detto Meloni – Diversi Paesi propongono modelli come lo Sure sui quali le posizioni sono variegate e noi siamo favorevoli. E sicuramente ritengo che dovremmo usare tutte le risorse esistenti, dal Repower Ue ai Fondi di coesione non usati”.

Acquapendente, il comune mette in atto interventi di contrasto al caro energia



ACQUAPENDENTE (Viterbo) – *“L’amministrazione comunale sta mettendo in campo una serie di azioni per arginare il rincaro di elettricità e gas, a sostegno di famiglie e imprese. Abbiamo posto in essere sia interventi immediati sia interventi il cui impatto sarà visibile nel medio termine”*. **Alessandra Terrosi**, sindaco di **Acquapendente**, risponde all’interrogazione della minoranza sulle iniziative

economiche e sociali volte a combattere il caro bollette.

“Ci dispiace aver risposto in leggero ritardo alle legittime richieste dei consiglieri di opposizione – continua Terrosi – ma non c’è alcun disinteresse verso i disagi dei cittadini. È opportuno ricordare che ci troviamo in una complessa situazione a livello nazionale e internazionale. In tale contesto, il Parlamento ha varato provvedimenti a beneficio di enti locali, imprese e privati cittadini e altri sono attesi dal Governo appena insediato. Allo stesso modo gli stati dell’Unione Europea hanno posto le basi per iniziative comuni come l’adozione di un tetto al prezzo del gas. Il Comune farà tutto ciò che è nelle sue possibilità, ma è impensabile che sopperisca da solo a simili rincari: senza adeguati sostegni, ora e in futuro, a lungo andare non riusciremo a garantire l’apertura di uffici, strutture e luoghi pubblici comunali: uno scenario che non si esclude”.

Per quanto riguarda gli interventi più urgenti, a settembre e ottobre 2022 sono stati erogati **aiuti a circa 30 nuclei familiari** in possesso dei requisiti o in difficoltà, per sostenerli nel pagamento delle bollette. Nella prima settimana di novembre sarà **temporizzata l’illuminazione dei monumenti** nel capoluogo e nelle frazioni e che, laddove non è stato fatto, sarà efficientata con nuovi fari LED. *“Lo spegnimento programmato – spiega Terrosi – avverrà alle ore 22.00 nei giorni feriali e all’1.00 nei festivi. Stesso discorso per le luminarie natalizie, tutte LED e temporizzate. Tale decisione scaturisce dalla necessità di rendere i centri storici accoglienti e godibili durante il periodo delle festività, in particolare nell’orario in cui gli esercizi commerciali svolgono la propria attività, unitamente alla necessità di risparmio energetico. Comprendiamo le difficoltà del commercio e non vogliamo certo aggravarle”.*

Tra le strategie messe in atto c’è inoltre l’avvio delle azioni per le **comunità energetiche**: il Comune ha incontrato CNA e Legacoop, che hanno coinvolto le attività produttive locali per divulgare e approfondire il tema, e non si esclude il coinvolgimento di altri soggetti competenti in materia. Per quanto riguarda la produzione di **energia da fonti rinnovabili**, il consiglio comunale ha già approvato il PAESC (Piano d’azione per energia sostenibile e clima) nel 2021, mentre dal 2019 è in essere un accordo con l’Università della Tuscia per

individuare misure di contenimento della spesa energetica negli edifici pubblici.

Intanto nella seduta del 28 ottobre 2022 **il consiglio comunale ha approvato una variazione di bilancio** con cui le spese energetiche sono coperte fino a dicembre 2022 attraverso i fondi Covid e ha accolto un ordine del giorno per la richiesta di misure nazionali ed europee per il contenimento del caro energia pervenuto da UNCEM (Unione nazionale comuni ed enti montani) e presentato dall'assessore all'ambiente **Glauco Clementucci**.

Quindi sono state **approvate le liste dei candidati per i consigli di frazione**, presentate nelle assemblee tenutesi gli scorsi 10 ottobre a Trevinano e 11 ottobre a Torre Alfina. I consigli di frazione sono organi istituzionalmente riconosciuti, dalla funzione consultiva, in cui si discute di ogni questione riguardante la vita di una frazione. Si tratta di un prezioso strumento di partecipazione, confronto, conoscenza e supporto per l'amministrazione.

Infine, il consiglio comunale ha approvato la **mozione**, presentata dalla consigliera delegata alle pari opportunità e parità di genere **Serena Tini, di sostegno alle donne iraniane**, in seguito alle proteste dilagate in seguito alla morte della studentessa Mahsa Amini, deceduta in seguito ad arresto a causa della mancata osservanza dell'obbligo del velo. Tale mozione va anche a sostegno della connazionale Alessia Piperno incarcerata a Teheran e che, in qualità di blogger, raccontava cosa stava succedendo in Iran.

I riflessi di caro energia e crisi sugli acconciatori, CNA: “Investire in

formazione, ma servono interventi urgenti dal nuovo governo”



VITERBO – Prima la pandemia, poi il lockdown. E appena accennata la ripresa, ecco subito la mole di rincari. Anche per gli acconciatori è un periodo senza pace. Come provare a uscirne? “Investendo ancora di più in formazione”. Ne è convinta Serena Dentini, presidente degli Acconciatori della CNA di Viterbo e Civitavecchia. Sempre che contemporaneamente dal nuovo governo vengano avviati interventi per contrastare una situazione pesante come un macigno, che rischia di schiacciare tutti, compresa questa categoria. Interventi ad oggi urgenti come non mai.

A livello nazionale CNA ha ascoltato le imprese del settore, riportando la foto della situazione in un’indagine in cui si evidenziano le difficoltà di acconciatori ed estetisti e la voglia di reagire, insieme agli elementi su cui puntare per impostare il rilancio. Uno scatto che ricalca anche quanto sta avvenendo nel territorio. Nel 2021 il 61,4% dichiarano di aver chiuso con un fatturato inferiore a quello del periodo pre-pandemico. Il 31,8% invece ha recuperato in pieno la propria redditività e il 6,6% è riuscita a fare meglio rispetto al 2019.

“Purtroppo come categoria – dice Dentini – risentiamo degli aumenti sotto tutti i punti di vista: prodotti, strumenti con

cui lavoriamo, utenze, spese di trasporto, difficoltà a reperire i materiali. C'è stata una forte contrazione del lavoro, la nostra categoria è un po' penalizzata. E il nostro è uno dei servizi di cui i consumatori fanno a meno nei momenti di difficoltà”.

Tornando all'indagine CNA, circa la metà degli operatori intende aumentare lo standard dei servizi offerti, il 42% vuole dedicare maggiore attenzione alla sfera del marketing. E il 68,7% degli imprenditori ha intenzione di partecipare a corsi di formazione professionale entro la fine dell'anno, il 41,7% dei quali pensa di coinvolgere in questi processi anche i propri dipendenti.

Dentini riparte da qui. “È fondamentale investire ancora di più in formazione, cercando di essere sempre più professionali. E questo – conclude – è quello che ci sta ripagando veramente tanto”.

Fiducia, Confesercenti: “Caro energia ed inflazione affossano imprese e famiglie”



VITERBO – Caro energia ed inflazione affossano le imprese. La fiducia delle attività economiche, con il terzo calo consecutivo, scende ai minimi da oltre un anno, come sottolinea l'Istat. L'incertezza sul prossimo futuro sta mettendo in difficoltà anche famiglie e consumi: senza un'inversione di tendenza, la spesa potrebbe calare nel prossimo trimestre di 2,5 miliardi rispetto ai tre mesi precedenti. Un ulteriore fattore negativo per le imprese e per l'economia, che rende sempre più concreto il rischio di entrare in una fase recessiva.

Così Confesercenti in una nota.

La forte caduta del clima di fiducia sia per i consumatori che per le imprese – che si traduce in un vero e proprio crollo per quelle dei servizi di mercato con -7 punti – è indice di un pericoloso avvistamento in negativo della situazione economica. La Nedef che sta per uscire, per quanto in formula ridotta e senza gli aspetti programmatici di competenza del nuovo governo, sancirà purtroppo questo quadro di crisi, con un deciso ridimensionamento della crescita per il prossimo anno, inferiore al punto percentuale.

Il nuovo Parlamento è chiamato ad agire ed assumere decisioni fondamentali per fronteggiare questa fase critica per le imprese e le famiglie, schiacciate dal peso dei costi energetici. E le disponibilità 'extra' accumulate dai consumatori durante il Covid – che avevano contribuito alla ripresa dei consumi dello scorso anno – si stanno, purtroppo, erodendo: nel periodo gennaio-luglio 2022, l'incremento dei depositi delle famiglie si è fermato a +1,2%, meno della metà del +2,5% segnato tra gennaio e luglio 2021. La riduzione del potere d'acquisto si tradurrà in una brusca frenata dei consumi: secondo nostre stime, a fine 2023 continuerebbero a mancare 28,6 miliardi rispetto ai livelli di spesa pre-pandemia, un passo indietro di sette anni ai consumi del 2016.

Per questo, a nostro avviso, la priorità del nuovo esecutivo –

che auspichiamo si formi in tempi brevi – dovrà essere quella di trovare un meccanismo per porre un tetto agli aumenti delle tariffe di gas e luce, come annunciato in altri Paesi, per uscire finalmente dall'emergenza.

Caro energia: la politica non può restare a guardare



“Per ora tante parole, buoni propositi, progetti, ma nulla di concreto. Non vi è sera che in talk show televisivo si parli di caro energia, di imprese in ginocchio, delle conseguenze della guerra in Ucraina, di razionamento, di ricette per il risparmio e potremmo stare ore qui a parlare di quante ne vengono dette”.

Il Presidente dell'Unione Artigiani Italiani e delle PMI Gabriele Tullio inchioda la politica, chiamandola a mettere in pratica atti concreti su un aspetto che sta diventando di fondamentale importanza per la vita del Paese, quello del caro energia:

“Cosa sta facendo realmente – domanda Tullio – per imprese e famiglie il Governo dei migliori? Abbiamo un'inflazione a livelli stratosferici, con i prezzi al consumo che sembrano non trovare un punto di arresto e cosa vediamo fare dalla Banca Centrale Europea BCE? Aumentare i tassi dello 0,75%!”.

Il Presidente UAI incalza: “Non sono un economista, e mi occupo solo di lavoro reale e di problemi delle imprese, e chiedo: ma se un’azienda è già in difficoltà per il caro energia e gli aumenti delle materie prime si vede aumentare dalla propria banca anche gli interessi sugli affidamenti e gli scoperti di conto, quale aiuto sta ricevendo dall’Europa? Logicamente – conclude Tullio – il problema non è solo del mondo imprenditoriale ma anche per le famiglie che vedranno i loro mutui a tasso variabile lievitare e di conseguenza continueranno a perdere potere d’acquisto con i loro salari già bassi rispetto al resto d’ Europa. Mi auguro che il 25 settembre, questo Paese trovi la forza di rinnovare la classe politica, in grado di capire le reali esigenze delle famiglie e delle imprese”.

Caro energia e controlli: comunicato congiunto Forze dell’Ordine



ROMA– “Cari colleghi, abbiamo appreso, con sommo stupore, della ridicola e bislacca notizia riguardante il presumibile impiego delle Forze di Polizia, nei controlli delle

temperature e dei termostati all'interno di abitazioni private e degli uffici dei professionisti. Orbene, sembrerebbe che le direttive *de quo* – mascherate come controlli di Polizia Amministrativa – a parere delle scriventi 00.SS., siano del tutto illegittime, e integrerebbero potenzialmente il reato di istigazione a delinquere. Se ciò dovesse corrispondere al vero, risulterebbe, a parere delle scriventi 00.SS., alquanto bizzarra e incomprensibile, in quanto ciò andrebbe palesemente a cozzare con precise e chiare normative di riferimento circa i "controlli amministrati". Non sarebbe quindi affatto ultroneo, valutare l'effettiva opportunità di effettuare detti presunti "controlli amministrativi", al fine di evitare agli operatori il reato di violazione di domicilio commessa da un Pubblico Ufficiale, previsto dall'articolo 615 del Codice Penale; infatti l'articolo 13 della Legge 689 del 1981, prevede espressamente di poter esercitare i poteri amministrativi IN LUOGHI DIVERSI DALLA PRIVATA DIMORA E DAGLI UFFICI PRIVATI. Invitiamo, gli Organi di Vertice delle rispettive forze di Polizia – qualora detta notizia risultasse veritiera – di far conoscere alle scrivente 00.SS. i dettami normativi che autorizzerebbero gli operatori ad effettuare detti controlli. Le scrivente 00.SS., per le rispettive forze di Polizia che rappresentano, saranno sempre al fianco degli operatori di Polizia per far rispettare i loro sacrosanti diritti".

SFD

UNARMA

COSAP

Pasquale VALENTE
NICOLOSI

Antonio
Sergio SCALZO

Energia, Milani (FdI): “Pellet costo alle stelle, segnalazioni da Viterbo e Rieti”



VITERBO – “Ci arrivano segnalazioni da abitanti del Viterbese e del Reatino sull’esorbitante aumento del costo del pellet arrivato ad oltre 10 euro a sacchetto, rispetto allo scorso anno che era mediamente di 5 euro. I rincari generati dalla guerra in Ucraina hanno portato i Paesi produttori a fare scorte ma anche a rivendere il prodotto con un notevole rincaro. Gli aumenti parlano chiaro: mentre a dicembre del 2021 una tonnellata costava 297 € a luglio, il prezzo di questo stesso pellet è salito a 495 €, con un aumento del 67%. I produttori stanno speculando sulla crisi per questo è necessario che il governo intervenga con degli incentivi alle zone più fredde per evitare che le oscillazioni di mercato possano gravare sulle popolazioni più esposte. Soprattutto nel viterbese e nel reatino, zona particolarmente montuosa ed esposta al freddo, e già fortemente provata dal terremoto. Durante l’inverno la neve arriva anche a tre metri. Ci

auguriamo che la Protezione Civile e la Regione Lazio stiano già approntando un piano di distribuzione del pellet”. Così sui social **Massimo Milani**, coordinatore romano di FdI e candidato alla Camera.

Prezzo del latte alle stelle e caro energia, il grido di dolore dei caseifici viterbesi: “Così chiudiamo tutti”



VITERBO – Qualcuno ha già iniziato a ribattezzarlo l’oro bianco. Perché il prezzo del latte sta schizzando alle stelle. E i caseifici associati alla CNA devono fronteggiare anche la raffica di aumenti che stanno già colpendo tutti. La CNA di Viterbo e Civitavecchia, al pari di quella nazionale, accende il faro su una situazione che sta diventando insostenibile. Nel capoluogo così come nel resto della Tuscia, nonostante l’altissima qualità del prodotto finale.

Questa la situazione alla **Piccola Formaggeria Artigiana**, Viterbo. “Il problema non è solo il costo del latte – dice

Marco Borgognoni -. E' un insieme di aumenti non spalmabili sul prezzo del prodotto, quindi bisogna essere pronti a rimettere qualcosa. Se è una questione di un mese o due si può andare avanti, se no resisterà solo chi è più forte. Il latte ovino a 1,50 euro non si può comprare: dovevo scaricare e non l'ho fatto, preferisco non acquistare e non produrre sia per i costi energetici che per quelli del latte. Per me è una questione più che altro energetica: da quando ho aperto, la bolletta è aumentata di 11 volte. Fosse stato solo il prezzo del latte, questo si sarebbe potuto assorbire, se non ci fosse stata l'impennata dei costi produttivi. Se il prezzo del latte resta lo stesso, muore il settore primario".

Al **Caseificio Cioffi** "i problemi sono due: il caro energia e il prezzo del latte. La prima – spiega **Mauro Cioffi** – solo negli ultimi due mesi è raddoppiata e aumenterà ancora di più. E per il latte ogni due giorni la cooperativa ci chiede un aumento. La politica in Italia è far chiudere le stalle. Il latte italiano è ricercato, hanno l'oro bianco in mano: quando c'è poca materia e tanta richiesta, il prezzo va alle stelle. Noi stiamo andando benissimo, fortunatamente abbiamo un prodotto di qualità che riusciamo a vendere, coprendo così i costi attuali. Ma ci siamo adeguati sul prezzo di vendita, perché anche noi dobbiamo far quadrare i conti alla fine del mese. A preoccuparci, è l'energia".

Dal capoluogo alla provincia: il prezzo dalle stalle alle stelle è sempre quello. Qui **Alta Tuscia Formaggi**, Bagnoregio: "La situazione è difficilissima. La grande distribuzione organizzata – commenta **Fabio Recagno** – ha riconosciuto fortissimi aumenti al pecorino romano, ma se ciò vale per un prodotto e non per gli altri, ci si può immaginare a livello economico cosa stia succedendo. Adesso è ancora molto presto per capire quello che succederà, fino a novembre le cose non saranno chiare, poi esploderà il problema. Se devo comprare la materia prima a 1,50 e vendere il formaggio a un prezzo alto, cosa accadrà nel caso di mancato acquisto da parte del

consumatore? Il latte vaccino a spot ha raggiunto i 72-75 al litro più Iva. Ho fatto le mie scelte: lavoro meno latte, pago le bollette dell'energia elettrica, che sono quadruplicate in tre mesi, e aspetto che il governo faccia qualcosa se vuole salvare i posti di lavoro. Con questi costi di trasformazione e con la materia prima a tali livelli, si fa il minimo per mantenere attivi i clienti e non far mancare il prodotto”.

Il salto è verso Civita Castellana, da **Formaggi Chiodetti**. Dove **Giovan Battista Chiodetti** riassume la situazione così: “E’ fuori controllo, legata anche a dinamiche di carenza di prodotto”. Scendendo nei particolari, “molte stalle hanno chiuso, si è ridotta la disponibilità, c’è grande richiesta di pecorino romano. Se i costi devono assorbirli interamente le aziende, non è possibile sostenerli. Si è creato un cortocircuito e se continua così sarà sempre peggio. Stesso discorso sul latte vaccino: manca almeno il 20 per cento e ciò ha fatto lievitare il prezzo di oltre il 30 per cento dall’inizio dell’anno a oggi. Per rendere sostenibile l’attività dell’azienda, bisogna aumentare i prezzi. C’è poco da fare”. Quanto? “Almeno del 15-20 per cento”. Le conseguenze a lungo termine? “La grande distribuzione non riconosce gli aumenti, ne consegue un indebitamento della parte produttiva. Per sopravvivere, bisogna necessariamente fare i conti ogni mese e in base a quelli stabilire i prezzi, mettendoci sopra quel minimo che garantisca la sostenibilità, facendo utile. Poco, ma l’utile deve esserci. Non c’è alternativa”.

CNA Agroalimentare ha individuato una serie di possibili soluzioni nel breve periodo: aiuti agli allevatori, in modo da riportare il prezzo del latte su valori accettabili, e ai trasformatori, in particolare per le bollette di energia e le rate dei mutui; bandi accessibili, con significativi contributi a fondo perduto per fotovoltaico ed energie rinnovabili. “Un aiuto può arrivare dal bando ‘Agrisolare’ sul fotovoltaico – dice la segretaria della CNA di Viterbo e Civitavecchia, **Luigia Melaragni** – anche se non tutti hanno la

possibilità di accedervi, per via delle caratteristiche dell'impresa. Ma c'è bisogno anche di interventi seri e condivisi a livello europeo, che guardino oltre il breve periodo e vadano a incidere in maniera strutturale su quei problemi che si stanno riversando, tutti insieme, sulle spalle delle imprese”.

La FISH lancia l'allarme per il “caro energia”



Riceviamo e pubblichiamo: “Il tema del cosiddetto “caro energia” è ormai da tempo di dominio pubblico, oltreché al centro dell’agenda elettorale delle varie forze politiche, in vista delle consultazioni nazionali del 25 settembre prossimo. Com’è noto, alla base degli eccezionali aumenti di gas e luce, vi sono diversi fattori, a partire dalle tensioni internazionali legate alla guerra in Ucraina, provocata dall’invasione russa del Paese, nonché dalla dipendenza europea dal gas russo, oltre a ragioni climatiche, quali la siccità e la scarsità di vento, che hanno impattato negativamente sulla produzione idroelettrica e su quella eolica.

Le famiglie italiane stanno guardando con estrema preoccupazione agli sviluppi di questa situazione, che sta

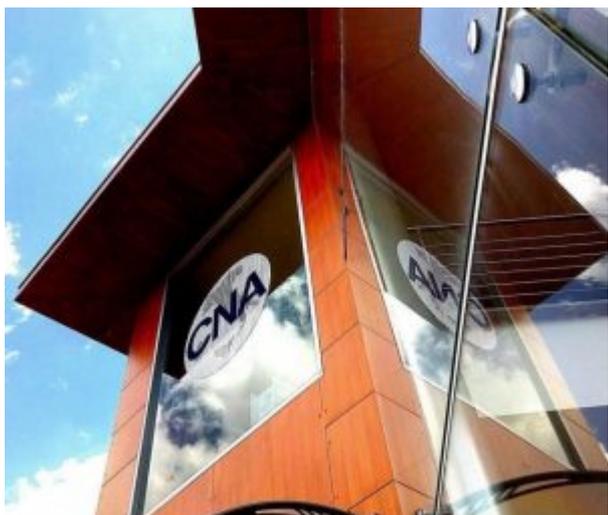
anche creando gravi problemi ai vari settori economici del Paese. Ma non solo: il “caro energia” si sta pesantemente ripercuotendo anche sul Terzo Settore, se è vero che numerose Associazioni impegnate su temi diversi rischieranno di chiudere definitivamente i battenti nel giro di pochi mesi. Tra esse anche molte sedi territoriali delle Associazioni aderenti alla FISH, impegnate sul fronte dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Alla luce di quanto detto, la stessa FISH, tramite le parole del proprio presidente Vincenzo Falabella, chiede «un intervento urgente di supporto al Governo uscente, per quelle che saranno ancora le sue competenze, nonché al Governo che emergerà dalle prossime elezioni, per evitare il rischio che tantissime persone con disabilità e le loro famiglie restino senza rappresentanza, in un quadro per loro già molto complicato, dopo due anni e mezzo di pandemia e le conseguenze che essa ha comportato».

«Fatto non certo trascurabile – aggiunge Falabella – è che il caro energia inciderà in maniera significativa anche sulla bolletta di luce e gas delle persone con disabilità, pensando in particolare a quelle che sono costrette ad utilizzare macchinari medicali».

«E c'è un ulteriore importante elemento di cui tenere conto – conclude -: sin troppo spesso siamo costretti a sottolineare come la disabilità sia purtroppo un “acceleratore di povertà” per le famiglie che vi convivono. È pertanto palese che l'attuale situazione stia causando un ulteriore impoverimento di tali persone e delle loro famiglie, ciò che è del tutto inaccettabile».

Caro-energia, CNA: “Proroga delle misure emergenziali e tetto al prezzo del gas a livello europeo”



VITERBO – È necessario prorogare almeno per un altro trimestre le misure emergenziali per attenuare gli impatti del caro-energia sulle piccole imprese in scadenza a fine giugno. È quanto ha sottolineato CNA nel corso dell’audizione in Commissione Industria del Senato sulla comunicazione della Commissione Europea in merito alla sicurezza degli approvvigionamenti energetici e ai prezzi.

La sospensione delle voci relative agli oneri generali di sistema, la riduzione dell’Iva sul gas naturale, i crediti d’imposta per l’acquisto di energia elettrica e gas non hanno certo annullato ma hanno contribuito ad attenuare gli impatti del caro-energia sulle piccole imprese, che sopportavano l’onere di alti costi energetici già in condizioni pre-crisi. È noto, infatti, che **le piccole e medie imprese italiane sostengono le bollette più care d’Europa (il 33,5% in più rispetto alla media dell’UE)**, subendo un notevole svantaggio competitivo, che diventa ancor più pesante guardando al mercato nazionale dove **una piccola impresa sostiene costi**

energetici quattro volte superiori rispetto alla grande industria.

La deroga temporanea sugli aiuti di Stato consente di finanziare misure per contrastare il balzo dei prezzi energetici e sostenere la ripresa. Secondo CNA, va sostenuto un intervento unitario e coordinato a livello europeo, sia per mettere in sicurezza il mercato energetico all'ingrosso rispetto alla volatilità dei prezzi, sia per rafforzare le misure finora adottate nel segmento al dettaglio in via emergenziale.

CNA sollecita inoltre l'introduzione di strumenti in grado di limitare l'impatto del "caro gas" sulla formazione del prezzo dell'energia elettrica attraverso la fissazione di un **massimale di prezzo**. Tuttavia tale ipotesi deve garantire equilibrio e trasparenza sulla filiera, per **evitare possibili effetti distorsivi a vantaggio delle produzioni di energia da fonti fossili**.

Per quanto riguarda la possibilità di inserire un massimale di prezzo per il gas commercializzato nell'Unione Europea, si tratta di una misura su cui CNA esprime da tempo la propria preferenza.

Per CNA, le misure contro il caro-energia devono essere coerenti con il processo di decarbonizzazione tracciato a livello europeo e nazionale.

CNA sollecita da tempo governo e Parlamento a investire sui grandi numeri delle piccole e medie imprese italiane, che hanno a disposizione centinaia di migliaia di metri quadri di tetti delle proprie sedi produttive da sfruttare per l'installazione di impianti fotovoltaici. Si tratterebbe di un intervento che, se programmato su base almeno triennale, porterebbe al rapido aumento della potenza FER installata.

Caro energia, CNA Fita: “Taglio alle imposte sul carburante per non fermare l'autotrasporto”

VITERBO – Il prezzo medio del carburante ha raggiunto, nella seconda metà di gennaio, 1,60 euro il litro, con una crescita di 28 centesimi sulla media del 2020. **Ai prezzi attuali del gasolio, i costi di gestione di un camion aumentano di 9.300 euro l'anno**, pari a un impatto del 7% dei valori indicativi dei costi di esercizio. Il calcolo, lo ha fatto **CNA Fita**, l'Unione delle imprese di trasporto della CNA, che lancia l'allarme per il peso insostenibile del caro energia sull'autotrasporto merci e **rinnova a gran voce la richiesta di riduzione delle imposte sul carburante**. “Altrimenti – avverte – rischiamo il fermo di migliaia di veicoli”.

Il caro-carburante è ancora più pesante per i veicoli green. Un camion a metano deve sopportare un rincaro del carburante dell'86,60%, che si traduce in un aumento di spesa di oltre 18mila euro l'anno. “Un paradosso, perché si penalizzano le imprese che hanno effettuato investimenti green”, si osserva. Nelle ultime settimane, il costo medio del metano per autotrazione ha superato 1,81 euro il chilo.

Il tema dei forti rincari nel settore dell'energia è stato posto, di nuovo, ieri dalla CNA. La Confederazione dell'artigianato e della piccola e media impresa ha chiesto al governo di attivare con urgenza un tavolo con la partecipazione dell'intero sistema produttivo, per scongiurare che l'impennata dei prezzi spenga le attività economiche.

Caro energia, CNA: “Il 49% degli oneri di sistema grava sulle micro e piccole imprese”

VITERBO – “L’impennata delle bollette riguarda l’intero mondo produttivo: non solo le imprese energivore, ma anche e soprattutto le micro e piccole imprese, che sopportano la maggior parte degli oneri generali di sistema”. È quanto sottolinea CNA, che chiede al governo un approccio organico per affrontare il problema del caro energia, avviando un tavolo con tutte le componenti del sistema produttivo. “Senza coinvolgere le piccole imprese, le soluzioni sono destinate ad essere insufficienti e parziali”, afferma il presidente nazionale di CNA, Dario Costantini.

Le piccole imprese italiane e le imprese artigiane subiscono una distribuzione iniqua del sistema degli oneri generali, cui contribuiscono per il 49% (circa 4,7 miliardi di euro) e con i quali finanziano anche, paradossalmente, le agevolazioni rivolte alle aziende energivore. Ciò aggrava i “normali” costi energetici di un ulteriore 35%, mettendo le piccole imprese ai margini di un mercato in cui le imprese industriali hanno il vantaggio competitivo di pagare l’energia quattro volte di meno.

“E’ un problema che denunciavamo da tempo e che nell’attuale contingenza sta compromettendo l’operatività delle attività di minore dimensione, con rilevanti rischi di sospensione per le

più esposte. **Il costo dell'energia ha raggiunto livelli davvero insostenibili, come gli imprenditori ci segnalano quotidianamente, e diventa indifferibile una riforma drastica della bolletta**", sottolinea Luigia Melaragni, segretaria della CNA di Viterbo e Civitavecchia.

Oltre a una **riforma che garantisca una distribuzione più equa degli oneri generali** di sistema tra le diverse categorie di utenti e legata all'effettivo consumo, serve, secondo la CNA, la revisione della disciplina delle agevolazioni alle imprese a forte consumo di energia, affinché i benefici siano limitati alle sole aziende che abbiano effettivamente realizzato interventi di efficienza energetica.

Infine, va osservato con attenzione il fenomeno delle cosiddette "rendite inframarginali", che condiziona il peso dei costi energetici, producendo extramargini di guadagno per alcuni produttori. Si tratta di un meccanismo che crea inefficienze nel processo di formazione del prezzo di borsa e contribuisce ad aggravare ulteriormente un quadro già complesso.